

Senza lavoro, si uccide «Crisi drammatica»

► Allarme del sindacato edili dopo la tragedia di Cappelle sul Tavo

DOLORE E RABBIA

CAPPELLE L'ha fatta finita. Da un anno e mezzo era senza lavoro e da qualche tempo non aveva più neanche l'iniezione di reddito della cassa integrazione. È successo lunedì sera: un uomo di 37 anni, E. P. C., è stato trovato morto nel garage della sua casa a Cappelle sul Tavo dai carabinieri del comando di Spoltore. Ancora un tragedia della crisi, un altro suicidio della disperazione. Due messaggi rivolti ai familiari, prima del drammatico gesto che dai primi accertamenti sarebbe stato innescato dalle difficoltà economiche alimentate dalla perdita del lavoro. Lui, carpentiere per una ditta edile della zona, era rimasto senza lavoro da circa 18 mesi, per qualche tempo aveva tamponato con la cassa integrazione ma da un annetto era senza reddito. Viveva con la moglie 33enne a Cappelle, anche lei senza stipendio fisso. Probabilmente nel vortice della disperazione, si è tolto la vita: i funerali saranno celebrati stamattina alle 10,30 nella chiesa Santa Maria Laureatana di Cappelle sul Tavo.

Non solo imprenditori, anche lavoratori fuoriusciti e senza speranza, tra i drammi della disperazione che sconvolgono il Pescara. «La situazione è drammatica - dice Massimo Di Giovanni, segretario della Fillea edili della Cgil di Pescara -: la crisi, la perdita del posto di lavoro diventa disperazione, fino a poter sfociare nella tragedia più assoluta. Si innesca un meccanismo difficile da sopportare, un vortice: chi ha una famiglia, senza lavoro, stretto tra i paga-

menti di bollette, mutui, gli ammortizzatori sociali che arrivano fin dove possono. Alla fine può arrivare il momento in cui il lavoratore si sente solo, paradossalmente fin quasi a sentirsi in colpa. Soprattutto nel settore edile, spesso si è soli». Qualche tempo fa la Cisl aveva attivato uno sportello per dare sostegno psicologico a chi viveva il disagio di essere senza lavoro. «Ma non era molto frequentato, perché anche quando si è disperati le persone purtroppo sono convinte che il problema sia solo economico, non psicologico - premette Umberto Coccia, segretario della Cisl di Pescara -. Alcuni padri di famiglia si ritirano in loro stessi, in qualche caso subentra la depressione. Nel disagio legato alla perdita del lavoro sono due le categorie che destano più allarme: i giovani che non riescono ad accedere al mercato del lavoro, e i 40-50enni che vanno in cassa integrazione ma restano senza lavoro e, peggio, senza speranze. Ci si guarda attorno, non c'è posto né per specializzati né per chi è disposto a fare qualsiasi lavoro. E ci si sente senza speranza: qualcuno si mette su un autobus e va via, a cercare lavoro fuori».

R.Fran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 40.50 enni più colpiti dalla crisi dell'edilizia